



Rassegna Stampa

del 22-04-2026

Rassegna Stampa

22-04-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	22/04/2026	29	Ponte sullo stretto di Messina il presidente Recchi: no al bis <i>Carlotta Scozzari</i>	3
SOLE 24 ORE	22/04/2026	3	Robot, nel primo trimestre ordini in Italia giù del 29% = L'impatto sul bonus affonda la domanda interna di robot <i>Luca Orlando</i>	4

CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	14	Prevenzione nelle imprese, siglato protocollo tra Confindustria e Asp <i>Redazione</i>	6
SICILIA RAGUSA	22/04/2026	46	Pippo Gianni: nuovo ospedale ora iter rapido come Genova = Gianni: «Nuovo ospedale ora la sfida è il tempo iter veloce come Genova» <i>Laura Valvo</i>	7

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	22/04/2026	10	Sicurezza, caos decreto dietrofront del governo = Sui premi per i rimpatri il governo corre ai ripari "Ma non è un pasticcio" <i>Conchita Sannino</i>	9
SICILIA SIRACUSA	22/04/2026	1	Maxi decreto ingiuntivo da 3,5 milioni di euro <i>Francesco Nania</i>	12
SOLE 24 ORE	22/04/2026	17	Serve una riforma che regoli e sostenga il lavoro culturale <i>Andrea Rurale</i>	13

SICILIA CRONACA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	3	Fondi europei, la Regione sblocca 240 milioni per coalizioni di Comuni Siru e Isole minori <i>Redazione</i>	15
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	5	Aerei e carenza di carburante = Aerei e carenza di jet fuel, l'Ue: "No a risarcimento, sì a rimborso biglietto" <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	4	Assegno d'inclusione Sud in prima linea = Mezzogiorno in prima linea per l'Assegno d'inclusione <i>Michele Giuliano</i>	17
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	13	Valorizzazione del turismo = "Siracusa corre sul turismo, ma serve una governance" <i>Redazione</i>	19
SOLE 24 ORE	22/04/2026	19	Basilicata, per le aziende spinta da Zes Unica e dote di 2 miliardi <i>Nicoletta Picchio</i>	20

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	22/04/2026	10	Amata, dimissioni congelate Si attendono le scelte di Fdl = Amata, dimissioni congelate Resa dei conti in Forza Italia <i>Giacinto Pipitone</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	22/04/2026	3	Altra seduta a vuoto l'opposizione chiede a Schifani di staccare la spina = Altra seduta a vuoto in Assemblea regionale Le opposizioni: "Schifani stacchi la spina" <i>Mauro Seminara</i>	23

Rassegna Stampa

22-04-2026

REPUBBLICA PALERMO	22/04/2026	45	FI, la Sicilia commissariata ma non c'è intesa su un nome = Forza Italia commissaria la Sicilia guerra tra correnti per il nome	25
			<i>Miriam Di Peri</i>	
SICILIA CATANIA	22/04/2026	6	Rimpasto, si decide a Roma (dove per tutti i partiti la Sicilia è una sciagura) = Il rimpasto passa da Roma e nell' enigma della giunta è " caccia grossa " alle donne	27
			<i>Accursio Sabella</i>	
SICILIA CATANIA	22/04/2026	8	Ciclone Harry, via libera della Camera all' emendamento " salva-ristori "	29
			<i>Redazione</i>	

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	22/04/2026	38	NORME & TRIBUTI - Le camere di commercio vigilano sull' interesse legittimo	30
			<i>Redazione</i>	

Ponte sullo stretto di Messina il presidente Recchi: no al bis

di **CARLOTTA SCOZZARI**
MILANO

Giuseppe Recchi preferisce scendere dal ponte sullo Stretto di Messina. Si può riassumere così il contenuto della lettera che il 30 marzo il manager, in passato già al vertice di Eni e Telecom Italia, ha fatto recapitare al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Matteo Salvini, grande promotore e sostenitore dell'opera.

Nella missiva, e in vista dell'imminente rinnovo del consiglio di amministrazione della società Stretto di Messina, Recchi si dice indisponibile a proseguire l'incarico di presidente che gli era stato affidato nel 2023. Nel giugno di tre anni fa, era stata "riportata in vita" la società concessionaria dell'opera (dopo la fase di liquidazione), mentre nel mese di dicembre era stato sottoscritto l'aumento di capitale da 370 milioni riservato al ministero dell'E-

conomia e delle Finanze. Il Tesoro è oggi primo azionista al 55,16% dello Stretto di Messina, quota che affianca il 36,7% dell'Anas e le partecipazioni minori della Rete Ferroviaria Italiana (Rfi, Gruppo Fs) e delle regioni Calabria e Sicilia, che l'opera si propone di unire attraverso il ponte. Il 27 aprile, i soci dello Stretto di Messina saranno quindi chiamati a nominare il nuovo consiglio di amministrazione. E se appare scontata la riconferma dell'ex numero uno dell'Anas Pietro Ciucci nel ruolo di amministratore delegato, sarà nominato un nuovo presidente. Nella lettera d'addio al Ponte, Recchi - in passato considerato anche tra i "papabili" ad della società - consiglia poi una serie di «aggiustamenti per le sfide imminenti», che secondo il manager passano per la scelta di un successore con una riconosciuta esperienza in campo giuridico.

Negli ultimi tempi, non sono stati pochi gli ostacoli emersi per la realizzazione della complessa opera, per la quale sono stati stimati in-

vestimenti per 13,5 miliardi, a carico dello Stato. Basti pensare all'Anac (Autorità Nazionale Anticorruzione), che alla fine di marzo ha addirittura invocato una nuova gara perché la procedura si allinei alle regole europee. Ancora prima, la Corte dei conti aveva bocciato la delibera del Cipess che aveva stanziato 13,5 miliardi e anche l'atto aggiuntivo. Così, lo scorso febbraio, il presidente Recchi spiegava: «Siamo nel processo autorizzativo, stiamo rispondendo alle osservazioni della Corte dei conti. Pochi giorni fa c'è stato un decreto ministeriale che ha reso molto chiaro il percorso e quindi metteremo a posto quelle che sono state le eccezioni sollevate. Si prevede di riprendere per l'estate». Quando però sul Ponte sullo Stretto ci sarà un nuovo presidente.

IL MANAGER

Giuseppe Recchi

Classe 1964, era stato nominato presidente dello Stretto di Messina nel 2023



Peso: 22%

MACCHINE UTENSILI

Robot, nel primo trimestre ordini in Italia giù del 29%

L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di macchine utensili. Nel primo trimestre gli ordini in Italia hanno registrato un calo del 29%: il settore trova dati confortanti solo nelle esportazioni. —a pagina 3

L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di robot

Macchine utensili. Nel primo trimestre ordini in Italia giù del 29%, settore salvato dall'export Rosa (Ucimu): «Noi ancora appesi ad annunci e ritrattazioni, dai clienti molte trattative congelate»

Luca Orlando

«Ordini bloccati? Certo che sì, per sette milioni - spiega Barbara Colombo - nell'attesa dei decreti attuativi: sono davvero delusa della situazione». «Dallo scorso ottobre l'Italia si è fermata - commenta Ennio Zaffaroni - e abbiamo commesse ferme per quasi 10 milioni: tra poco in produzione dovremo rallentare». «Chi ha fretta compra ma ci sono numerose trattative ferme - aggiunge Mauro Biglia - ed è normale, vista l'incertezza».

Voci non isolate, quelle degli imprenditori di Ficep, Biglia e Zani Presse, produttori di macchine utensili che affrontano il medesimo problema: l'esitazione di molti clienti italiani nel confermare le commesse in assenza delle regole operative sui nuovi bonus. Singoli racconti che si ricompongono in modo coerente nei dati medi di categoria, con gli ordini del primo trimestre registrati da Ucimu in caduta di quasi 30 punti sul mercato interno. Effetto della nebbia persistente sul fronte dei nuovi incentivi ad investire, con più di un cliente che per non rischiare passi falsi (pur in presenza di regole formalmente valide da gennaio 2026 sull'annunciato iperammortamento), preferisce conge-

lare gli ordini fermando gli investimenti. Si ripete così il copione già visto per Transizione 5.0, misura di sgravio fiscale annunciata a fine 2023 dal Governo ma resa operativa

attraverso il portale Gse soltanto alla fine dell'estate dell'anno successivo, ingessando dunque a lungo il mercato interno. «Come è possibile - commenta il presidente di Ucimu Riccardo Rosa - trovarsi nella medesima situazione del 2025, appesi ai continui annunci e ritrattazioni delle nostre autorità di governo? Per come è stato pensato l'iperammortamento dovrebbe sostenere l'innovazione della nostra industria e invece costringe le aziende ad aspettare. Spese tra un decreto attuativo e uno direttoriale, congelando di fatto le trattative che, al momento, sono anche numerose. Insomma, la volontà di investire da parte degli utilizzatori italiani c'è ma niente si muoverà fino a che non saranno comunicate tutte le technicalità della misura».

Il vantaggio, rispetto al passato, è la stabilizzazione della norma, operativa fino al 2028. Scelta - spiega Ucimu - accolta con grande favore, a cui però si contrappone la frustrazione per l'impasse attuale. «Questa attesa - aggiunge Rosa - che di fatto si protrarrà per una buona prima parte del 2026, ci ha fatto tornare immediatamente indietro all'esperienza davvero frustrante del 5.0. Il punto è che il mondo manifatturiero, come ha già avuto modo di affermare il presidente di Confindustria Emanuele Orsini, non solo è preoc-

cupato per il contesto geopolitico ma è anche sconfortato dalla lentezza con cui si muovono i rappresentanti delle istituzioni governative, sia su base nazionale che europea».

Ritardi, segnala più di un imprenditore, che potrebbero essere in realtà il risultato di una scelta consapevole del Governo, un modo per procrastinare (senza annunci) l'impatto della misura sui conti pubblici in un momento in cui alle consuete ristrettezze di bilancio si aggiunge l'aggravio sui costi dell'energia e il freno alla crescita indotti dalla crisi di Hormuz.

A salvare il comparto in questo primo scorcio dell'anno, in modo inatteso, è però la domanda internazionale, che dopo mesi di difficoltà si ripresenta tonica, con un rialzo delle commesse di quasi 29 punti, abbastanza per portare in terreno positivo la raccolta ordini totale della categoria, che tra gennaio e marzo cresce nel complesso di tre punti. «L'estero va - conclude Rosa - ma ancora per quanto? E nel frattempo l'Italia è ferma al palo in balia delle comunicazioni delle autorità di governo. Ma cosa accadrebbe se il con-



Peso: 1-2%, 3-36%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

ref-ig-2286

498-001-001

flitto in Iran dovesse durare nel tempo? Non si tratterebbe più di fronteggiare una chiusura, totale o parziale, di un mercato. Avremmo invece davanti agli occhi una situazione ben peggiore. Anche per questo è fondamentale dar corso immediatamente a tutte le attività necessarie per rendere operativo l'incentivo dell'iperammortamento, così

da mettere le aziende italiane nelle condizioni di effettuare gli investimenti che intendono pianificare e che ora sono congelati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il settore paga i ritardi nel varo dei decreti per rendere operativi gli incentivi decisi in legge di Bilancio



ADOBESTOCK

La frenata. Nel primo trimestre del 2026 Ucimu registra un calo vicino al 30% per le commesse raccolte dai costruttori di macchine utensili in Italia



Peso:1-2%,3-36%

VERSO UNA NUOVA CULTURA SUI LUOGHI DI LAVORO

Prevenzione nelle imprese, siglato protocollo tra Confindustria e Asp

CATANIA - Prevenzione oncologica, vaccinazioni, corretti stili di vita e sicurezza sul lavoro: sono questi i pilastri del Protocollo di Intesa sottoscritto tra Confindustria Catania e l'Azienda sanitaria provinciale di Catania. Un accordo che porta la sanità pubblica dentro le imprese, con l'obiettivo di rendere più accessibile e capillare la cultura della prevenzione. Il protocollo impegna le due istituzioni a promuovere, in modo coordinato, la partecipazione dei lavoratori e delle loro famiglie ai programmi di screening oncologico e alle campagne vaccinali gratuite offerte dall'Asp. Ma non solo. L'intesa punta anche a sostenere iniziative di informazione e formazione su temi come la salute di genere, i rischi emergenti nei luoghi di lavoro e il benessere fisico e psicologico delle persone. Un'attenzione particolare sarà rivolta a chi è più lontano dai servizi sanitari: l'accordo prevede, infatti, azioni mirate verso i contesti più fragili e forme di accompagnamento informativo per facilitare l'accesso consapevole ai percorsi di prevenzione.

“Per le nostre imprese la salute dei lavoratori non è un obbligo di legge, ma un valore - dichiara la presidente di Confindustria Catania, Cristina Busi -. Con questo protocollo trasformiamo un impegno culturale in azioni concrete, portando i servizi dell'Asp direttamente nei luoghi di lavoro e contribuendo a costruire un territorio più sano e più competitivo. Parliamo di un bacino di circa 26 mila lavoratori nelle imprese associate a Confindustria Catania: un numero che, esteso ai fa-

miliari dei dipendenti, ci dice quanto un'azione mirata e strutturata possa essere davvero incisiva sul fronte della prevenzione”.

Una visione che trova pieno riscontro anche sul versante sanitario, come evidenzia il direttore generale dell'Asp di Catania, Giuseppe Laganga Senzio: “La salute non è soltanto un obiettivo sanitario, ma un fattore abilitante di sviluppo sociale ed economico - aggiunge il manager -. Con questo protocollo rafforziamo una visione moderna di sanità pubblica, una sanità che esce dai propri confini e si integra con il sistema produttivo, generando valore per persone e territorio. La collaborazione con Confindustria Catania va in questa direzione, per costruire un modello replicabile che coniughi benessere dei lavoratori, competitività delle imprese e sostenibilità del sistema sanitario”.

La sfida si sposta adesso sul piano operativo, con l'attuazione concreta dell'accordo. “Ora è il momento di passare dalle intenzioni ai fatti - aggiunge Marco Causarano, presidente della Piccola industria e referente del protocollo per Confindustria Catania. Dobbiamo mettere in campo azioni concrete nell'immediato, senza attendere. E dobbiamo farlo pensando soprattutto alle piccole e medie imprese, che sono la parte più diffusa e radicata del nostro sistema produttivo ma che, a differenza delle grandi, non sempre dispongono delle strutture e delle risorse per affrontare questi temi da sole. Accompagnarle e sostenerle con maggiore intensità non è una scelta, è una responsabilità”.

Un approccio che guarda anche al piano culturale, come sottolineato dal

direttore del Dipartimento di Prevenzione, Antonio Leonardi: “Questa sinergia punta ad affermare un cambiamento culturale chiaro: passare da una prevenzione vissuta come adempimento a una prevenzione riconosciuta come leva strutturale di benessere e responsabilità condivisa - sottolinea -. L'accordo rafforza le politiche di prevenzione con un approccio di rete che collega servizi sanitari, luoghi di lavoro e comunità. Intervenire nei contesti lavorativi significa attivare un processo continuo, in cui l'impresa è parte attiva di un ecosistema di promozione della salute. Il protocollo sarà tradotto rapidamente in azioni concrete, con modelli flessibili e percorsi accessibili, capaci di adattarsi alle diverse realtà produttive e di coinvolgere i lavoratori”.



Peso:24%

SANITÀ

Pippo Gianni: nuovo ospedale ora iter rapido come Genova

Pippo Gianni, sindaco di Priolo: raggiunto il primo obiettivo del finanziamento per il nuovo ospedale, va individuata la soluzione più veloce.

LAURA VALVO PAGINA 46



Gianni: «Nuovo ospedale ora la sfida è il tempo iter veloce come Genova»

SANITÀ. Pippo Gianni, sindaco di Priolo: raggiunto il primo obiettivo del finanziamento va individuata la soluzione più efficace

LAURA VALVO

«Finalmente uno dei due obiettivi che ci eravamo posti e cioè quello di avere il finanziamento totale per il nuovo ospedale è arrivato». Pippo Gianni, sindaco di Priolo Gargallo guarda adesso al secondo obiettivo da raggiungere: velocizzare l'iter dell'opera.

«Più volte mi è capitato di avere un confronto con Salvo Sorbello dell'Osservatorio Civico e con Salvo Baio che hanno seguito con grande attenzione l'iter del progetto sul nuovo ospedale. Il secondo elemento necessario e urgente, che ho già spiegato in Commissione sanità all'Ars, è quello della tempistica; va individuata la soluzione più efficace con la deputazione nazionale per far sì, anche attraverso un emendamento, che l'ospedale segua lo stesso iter di ricostruzione del ponte di

Genova, con una operatività più veloce, senza intralci e senza quella burocrazia tipica del nostro Paese che blocca tutto. La realizzazione del nuovo ospedale - commenta Pippo Gianni - non è solo un'opera pubblica, ma una risposta necessaria a un diritto fondamentale: quello alla salute».

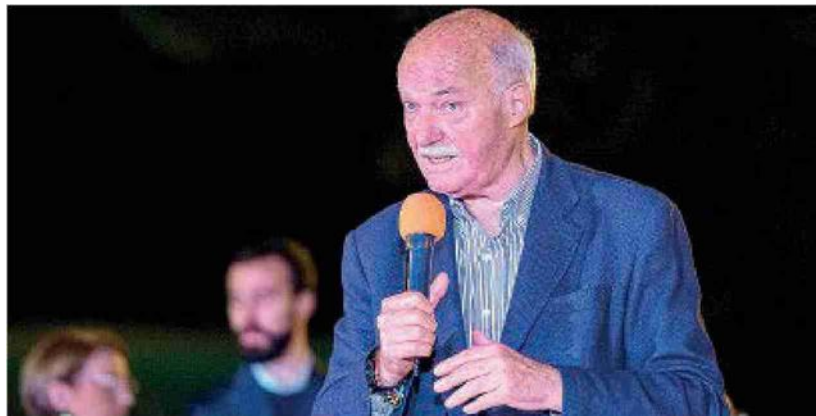
Oggi i tempi della burocrazia ordinaria rischiano di dilatare ulteriormente un'attesa già troppo lunga. «Per questo - osserva Gianni - si potrebbe seguire l'esperienza che ha dimostrato efficacia, come quello adottato per il ponte di Genova, realizzato in tempi record grazie a procedure snelle, poteri

straordinari e una cabina di regia capace di decidere senza rallentamenti. Applicare una procedura simile significherebbe imprimere una svolta decisiva: maggiore coordinamento tra enti e tempi certi. Non si tratta di aggirare le regole, ma di renderle compatibili con l'urgenza di una infrastruttura sanitaria moderna ed efficiente, in un territorio che da troppo tempo atten-



Peso: 45-1%, 46-34%

de risposte. Ora serve uno scatto di responsabilità, trasformare le promesse in cantieri e i cantieri in servizi concreti per i cittadini».



Peso:45-1%,46-34%

Sicurezza, caos decreto dietrofront del governo

Il decreto sicurezza va avanti alla Camera, il governo mette la fiducia e si attende il via libera entro venerdì. La norma sugli incentivi per i rimpatri sarà corretta ma non eliminata. Dopo l'altolà del Quirinale e il caos in aula l'esecutivo corre ai ripari e studia un decreto ad hoc da approvare in Consiglio dei ministri. La premier Meloni: «Non lo considero un pasticcio». Le opposizioni insorgono e

occupano i banchi del governo. Gli avvocati: «Quella norma va cancellata».

di **DE CICCO, SANNINO e VECCHIO**

→ alle pagine 10 e 11

Sui premi per i rimpatri il governo corre ai ripari “Ma non è un pasticcio”

La premier difende la norma: era giusta. Una legge ad hoc la riscriverà dopo lo stop del capo dello Stato. Salvini attacca: non stupito dal Colle

di **CONCHITA SANNINO**
ROMA

Due decreti e un solo clamoroso disastro. Quello che esiste da febbraio, ed è ormai imprevedibile, deve correre verso il traguardo nonostante la norma palesemente incostituzionale sugli incentivi pro-rimpatri prevista per gli avvocati. L'altro provvedimento, quello da concepire in parallelo, sarà varato ad horas in Consiglio dei ministri, e solo per sperare di salvare il dl Sicurezza.

Ne voti uno azzoppato, ne prendi due per tenere tutto in piedi: targa-tutto governo Meloni. Così si scatena la giornata di annunciata bagarre in Parlamento, con le forzature che servono ad approvare il dl Sicurezza della discordia entro venerdì al massimo - pena la decadenza del testo, e addio norme sui coltelli, i trattenimenti, lo scudo alle forze dell'ordine. E le opposizioni che occupano i banchi dell'esecutivo nell'au-

la di Montecitorio. Sullo sfondo, il braccio di ferro con il Quirinale.

Tensioni e pressing si consumano dietro le stanze felpate, il garbo di rito, le interlocuzioni dei tecnici. Una sfida lanciata al Colle sui nodi nevralgici di sicurezza e migranti, e di cui nessuno conosce, fino in fondo, l'esito. Intanto il ministro dell'Interno Piantedosi ricompare finalmente in aula, teso, a rivendicare «la priorità politica» del decreto. E la premier si mostra serena, ma a distanza: solo «rilievi tecnici», ne terranno conto. Traduzione: avanti tutta. Mentre il vicepremier Salvini ha un'alzata di spalle che colpisce, e dice tutto del clima. Il no del Colle?



Peso: 1-6%, 10-50%

«Non mi stupisco più di nulla».

I lavori alla Camera si aprono tra le polemiche, culminano nell'atto di protesta di Pd, 5S, Avs, Iv, Azione. Dopo ore di domande senza risposte da parte della sinistra, scendono dall'emiciclo i vari deputati, il dem Arturo Scotto è espulso da Fabio Rampelli, che presiede, e lo richiama più volte «ma non si può sedere sugli scranni dell'esecutivo!». Mentre sono altre le storture che elenca la sinistra. È tranchant Elly Schlein. «Insieme alle altre opposizioni stiamo facendo muro contro il pessimo decreto sicurezza che è un pasticcio istituzionale enorme. Una forzatura mai vista», chiarisce la segretaria dem. «Pasticcio?», scuote la testa la premier, da Milano.

Giorgia Meloni è al Salone del mobile, ostenta calma: «Non lo considero tale», anzi, «la norma rimane perché è di buon senso e francamente

mi stupisce quello che ho sentito dire dalle opposizioni in questi giorni». E il lunedì nero di Mantovano, salito al Colle con lo stop ricevuto dal presidente Mattarella su quella misura difesa dai meloniani?

Tutto derubricato, la premier assicura: «Stiamo raccogliendo alcuni rilievi tecnici del Quirinale e degli avvocati e trasformeremo quei rilievi in un provvedimento ad hoc». Un decreto che sana l'altro, semplice: la tesi della destra. Eppure non piace neanche ai vertici dell'avvocatura che, fino a ieri, erano compagni di barricata con Meloni. Dalle Camere penali, è netto il presidente Francesco Petrelli: «La norma va soppressa o si ripristini l'automatismo per il gratuito patrocinio dei più vulnerabili. Solo così si possono custodire le condizioni minime di uno stato di diritto in questa materia».

Il governo invece, procederà co-

me spiega a Montecitorio la sottosegretaria Siracusano: nel nuovo dl, gli incentivi in denaro andranno «non solo agli avvocati, ma anche ad altre figure», mediatori, associazioni, altre professionalità, e saranno elargiti «anche se la pratica di rimpatrio non va a buon fine». Il ministro Piantedosi, che annuncia la fiducia sul dl Sicurezza (si comincia a votare oggi), non ha dubbi che il testo andrà in porto, nonostante il percorso sempre più accidentato, verso il sì definitivo. «Ma stanno creando un cortocircuito istituzionale e un grave vulnus», denuncia dal M5s Giuseppe Conte, «non c'è mai stato il caso di un correttivo che comporta la sostituzione di una norma inconstituzionale». Sciocchezze, per meloniani e leghisti: «Ci sono dei precedenti, invece». Una partita che sembra chiusa, per loro. Dove, invece, nulla è ancora scontato.

Le Camere penali: "Tutto errato, va cancellato"
L'opposizione occupa l'aula: "Forzatura mai vista"

LE TAPPE

● La norma

Al Senato un emendamento al decreto Sicurezza a prima firma di Fdl ha previsto un incentivo di 615 euro per gli avvocati che seguono una pratica di rimpatrio volontario, purché il migrante torni effettivamente nel suo Paese

● I dati

Il costo previsto per i premi agli avvocati è di 492 mila euro l'anno. Secondo il Viminale i rimpatri volontari assistiti sono in media 800 l'anno

● Le polemiche

Il Consiglio nazionale forense ha preso le distanze dalla norma. L'Associazione nazionale magistrati ha condiviso i timori degli avvocati sul diritto di difesa libera dell'assistito



Peso: 1-6%, 10-50%



Deputati di opposizione occupano i banchi del governo alla Camera per protesta

MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE /LAPRESSE

➔ Matteo Piantedosi, ministro dell'Interno, in alcuni momenti della discussione sul di Sicurezza ieri alla Camera



MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE /LAPRESSE



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA



RICCARDO ANTIMIANI/ANSA



Peso: 1-6%, 10-50%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001

MILAZZO (PD): L'ASSESSORE AL BILANCIO DICA QUANTO QUESTO DEBITO INCIDA SULLE CASSE COMUNALI

Maxi decreto ingiuntivo da 3,5 milioni di euro

Un maxi debito fuori bilancio per un importo di 3 milioni e mezzo di euro e una proposta e un atto d'indirizzo hanno provocato tensione in Consiglio comunale.

A illustrare la questione più spinosa è stato l'ingegnere Leonardo Patti, dirigente del settore Sviluppo del territorio ed ambiente, il quale ha spiegato che sussiste una provvisoria esecutività per somme pretese dalla società Edison Servizi, ex mandataria del servizio di illuminazione pubblica della città. L'azienda aveva spiccato tre fatture per un importo complessivo di 2 milioni e mezzo di euro, non pagate dall'ente pubblico e lievitate a 3 milioni e mezzo a causa degli interessi maturati dal 2024 fino ad oggi.

Il dirigente ha spiegato di avere tentato una transazione, ma la Edison ha sempre rigettato le proposte ottenendo dal giudice la provvisoria esecutività del decreto ingiuntivo. Si attende la fissazione di una nuova udienza nella quale il giudice scioglierà la riserva sulla richiesta del Comune di revocare

l'esecutività del provvedimento.

Il Consiglio comunale era chiamato, quindi, ad esitare il debito fuori bilancio, con particolare riferimento all'accantonamento della somma di un milione 114 mila euro, da prelevare dalle pieghe del bilancio. Dai banchi dell'opposizione, il capogruppo del Pd, Massimo Milazzo, ha detto che la proposta non fosse trattabile: «Vorremmo sapere dall'assessore al Contenzioso, oggi assente, come mai un decreto ingiuntivo, risalente a due anni fa, giunga soltanto oggi in Consiglio. Lo stesso assessore al Bilancio ci dica quanto questo debito incida sulle casse comunali».

Il problema emergerebbe all'interno della maggioranza che per tre volte è andata sotto per altrettanti provvedimenti in discussione. Oltre al debito fuori bilancio, rinviati, su proposta della minoranza e in assenza dei consiglieri di maggioranza, sono tornati in commissione la proposta di istituzione del mercato settimanale del contadino in largo Ettore di Giovanni, e l'atto di indirizzo per la realizza-

zione della scala-rampa di collegamento tra Riviera Dionisio il Grande e Porto Lachio, indirizzata dalla prima commissione all'Amministrazione. Quattordici consiglieri di minoranza hanno stigmatizzato quanto accaduto in aula: «Invece di riconoscere l'errore e rimediare con serietà, i consiglieri di maggioranza e del gruppo Grande Sicilia hanno reagito con un vero capriccio politico e hanno abbandonato l'aula in massa».

Il Consiglio comunale, che torna a riunirsi domani, ha approvato, invece, all'unanimità l'atto di indirizzo che prevede la realizzazione di due nuovi solarium estivi, uno alla tonnara di Santa Panagia e uno a Ognina.

FRANCESCO NANIA



Peso: 1%

Cultura e società/1

Serve una riforma che regoli e sostenga il lavoro culturale

Andrea Rurale

Nel dibattito contemporaneo sulle politiche culturali italiane si impone con urgenza una riflessione sistemica sulla distanza tra investimento nel patrimonio e condizioni del

lavoro culturale. Le recenti acquisizioni promosse dal Ministero della Cultura – dall'*Ecce Homo* di Antonello da Messina per 14,9 milioni di euro al *Ritratto di Monsignor Maffeo Barberini* di Caravaggio per 30 milioni di euro, delineano una strategia chiara e legittima di rafforzamento del patrimonio pubblico tanto che il Ministero le ha definite operazioni volte a «rendere accessibili capolavori altrimenti destinati al mercato privato», riaffermando il ruolo dello Stato come attore nel mercato internazionale dell'arte.

Tuttavia, questa capacità di intervento convive con una crisi strutturale del lavoro culturale che appare ormai sistemica. I dati di *Federculture 2025* recentemente presentati trovano conferma in molteplici analisi: il settore impiega centinaia di migliaia di lavoratori altamente qualificati ma spesso sottopagati, con il 69% che guadagna meno di otto euro l'ora e circa la metà meno di diecimila euro l'anno. In particolare, uno degli ambiti più critici è proprio quello dei musei e delle gallerie d'arte: solo il 22% degli addetti è dipendente pubblico, mentre la maggioranza opera tramite appalti e cooperative, spesso con contratti multiservizi e minori tutele.

Questa configurazione ha implicazioni profonde. Le figure professionali che garantiscono il funzionamento quotidiano delle istituzioni (dagli addetti all'accoglienza ai mediatori culturali, fino ai tecnici e agli *art handler*) svolgono attività altamente specializzate, che includono la gestione, movimentazione e installazione delle opere, la mediazione con il pubblico e la conservazione preventiva. Eppure, queste competenze non trovano un adeguato riconoscimento economico e contrattuale, configurando una contraddizione strutturale tra valore prodotto e valore redistribuito.

Le politiche recenti, incluse le misure di abbassamento dell'Iva e il decreto "Italia in scena", rappresentano segnali importanti ma restano interventi episodici, focalizzati prevalentemente sul sostegno alla domanda e alla produzione. Non incidono sulla dimensione strutturale del lavoro, che continua a essere

caratterizzato da precarietà, frammentazione contrattuale e ricorso diffuso e sconsiderato a partite Iva spesso non sostenibili. In questo quadro, l'assenza di percorsi di carriera e di stabilizzazione rischia di compromettere la trasmissione stessa delle competenze nel medio-lungo periodo.

A completare il quadro c'è da tenere presente che il sistema culturale italiano dimostra una crescente capacità di attivazione di risorse private. Intesa Sanpaolo rappresenta un esempio emblematico: attraverso programmi strutturati di valorizzazione, gestione museale, restauro e sostegno alla produzione culturale, contribuisce in modo significativo alla tenuta e allo sviluppo del sistema. Questo dimostra come esista già una base solida per rafforzare il coinvolgimento del capitale privato nella patrimonializzazione pubblica.

In tale prospettiva, si apre una possibile riconfigurazione delle politiche culturali: incentivare ulteriormente il contributo dei privati – anche attraverso chiari meccanismi di detassazione per acquisizioni destinate alla fruizione pubblica – per ampliare la capacità complessiva del sistema nella circolazione delle opere. Ciò consentirebbe allo Stato di riallocare risorse e attenzione su una riforma strutturale del lavoro culturale.

Una riforma che, oggi, non può più essere rinviata. La situazione del lavoro nelle gallerie d'arte private, nei musei e nei servizi culturali ha assunto caratteri ormai critici: bassi salari, precarietà strutturale, esternalizzazione diffusa e assenza di percorsi professionali configurano un sistema fragile, nonostante l'elevato livello di competenze richieste. Se lo Stato ha dimostrato di saper intervenire con decisione per acquisire e proteggere le opere, deve ora assumere con pari determinazione il ruolo di legislatore e regolatore del lavoro culturale.

La sfida è costruire un equilibrio tra patrimonio e lavoro: non solo riportare opere in Italia, ma garantire condizioni dignitose a chi rende possibile la loro conservazione e fruizione. Senza questo passaggio, il rischio è



Peso:30%

quello di un sistema culturalmente ricco ma
socialmente insostenibile.

Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALL'ASTA

Un nuovo Antonello in vendita a Parigi

Attribuito dagli esperti ad Antonello da Messina, il volto di santo che andrà all'asta a Parigi è una scoperta e un'opera di qualità eccezionale. L'opera inedita dell'artista del XV secolo può diventare volano per lo sviluppo dell'economia della città e della Sicilia e la Regione vorrebbe offrire due milioni di euro così da evitare che vada all'asta il 16 giugno a Parigi per collocare poi l'opera proprio a Messina.



Peso:30%

Fondi europei, la Regione sblocca 240 milioni per coalizioni di Comuni Siru e Isole minori

Approvato lo schema di accordo per l'attuazione di progetti finanziati col Fesr 21-27

PALERMO - Prosegue l'iter per la realizzazione dei progetti relativi alle coalizioni di comuni "Siru e Isole minori", nell'ambito delle politiche territoriali Fesr 21-27. La giunta regionale, su proposta del presidente Renato Schifani, ha approvato lo schema di accordo che i raggruppamenti di enti locali sigleranno con i dipartimenti responsabili per l'attuazione degli interventi che saranno finanziati con fondi Ue.

Si tratta di sette Sistemi intercomunali di rango urbano (Augusta, Tirreno meridionale -Termini Imerese-Cefalù, Tirreno sudorientale, Ionico etneo, Paternò, Sicilia occidentale, Val di Noto) e dell'area Isole minori. Le ri-

sorse del Programma regionale Fesr Sicilia 21-27 ripartite tra le coalizioni di comuni ammontano a oltre 270 milioni di euro.

L'accordo di programma individua obiettivi, dotazione finanziaria, sistema di governance, obblighi e target relativi ai piani degli interventi già selezionati da ogni raggruppamento. I sindaci degli enti capofila (Augusta, Termini Imerese, Barcellona Pozzo di Gotto, Piedimonte Etneo, Paternò, Alcamo, Comiso, Pantelleria) firmeranno l'intesa con i direttori dei dipartimenti regionali che svolgono le funzioni di centri di responsabilità nell'ambito della programmazione Fesr 21-27.

I sette Siru e l'area Isole minori

sono stati individuati nell'ambito del Pr Fesr Sicilia, ma al di fuori dell'obiettivo di policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" che riguarda le Fua (aree urbane funzionali) e le aree interne. La selezione degli interventi è stata già effettuata di concerto con i dipartimenti regionali. In totale, le somme ripartite per le politiche territoriali (tra 27 coalizioni, incluse le Fua e le aree interne) ammontano a oltre 1 miliardo e 250 milioni di euro.

Gli enti capofila firmeranno l'intesa con i dipartimenti regionali



Peso:21%

Veroconsumo

Aerei e carenza
di carburante

Servizio a pagina 5

Veroconsumo Il Commissario europeo ai Trasporti: "Le compagnie restano obbligate ad assistere i passeggeri in caso di problemi"

Aerei e carenza di jet fuel, l'Ue: "No a risarcimento, sì a rimborso biglietto"

I passeggeri che quest'estate dovessero vedersi il volo cancellato a causa della carenza di carburante, non avranno diritto a un risarcimento, ma solo al rimborso del biglietto o alla riprotezione su altro volo, a scelta, perché la carenza di jet fuel si qualifica come "circostanza eccezionale", al contrario del mero rincaro del combustibile, che non si qualifica come tale e, dunque, dà diritto anche al risarcimento del danno subito. Lo ha chiarito il commissario europeo ai Trasporti Apostolos Tzitzikostas, durante una conferenza stampa al termine della riunione in videoconferenza dei ministri dei Trasporti dell'Ue.

"L'Europa - ha detto il politico greco - è pronta ad accogliere tutti i turisti e gli ospiti durante il periodo estivo. L'Europa è la destinazione numero uno al mondo e oggi è più che mai fondamentale trasmettere a tutti il messaggio che l'Europa è un luogo sicuro e stabile da visitare. Anche quest'estate".

Certo, ha continuato il commissario, "non posso dirvi cosa succederà nei prossimi 3, 4 o 5 mesi in Medio Oriente. Ma quello che posso dirvi è che abbiamo dei diritti di trasporto aereo che tutelano i nostri visitatori. Naturalmente, in base alle norme Ue sui diritti dei passeggeri, la protezione si applica a tutti i voli in partenza da un aeroporto dell'Ue collegato, indipendentemente dalla compagnia aerea, nonché ai voli in arrivo nell'Ue operati da un vettore dell'Ue".

Pertanto, ha spiegato Tzitzikostas, "in caso di cancellazione o ritardo significativo, i passeggeri hanno diritto a informazioni chiare, assistenza e cure, nonché alla possibilità di scegliere tra il rimborso o la riprotezione verso la destinazione finale".

"Salvo circostanze eccezionali - ha proseguito - il passeggero ha anche diritto a un risarcimento da parte della compagnia aerea. Quindi, riteniamo che le cancellazioni dei voli dovute ai prezzi elevati non si qualificano necessariamente come circostanze straordinarie. Pertanto, i nostri visitatori sono coperti".

Tuttavia, ha aggiunto Tzitzikostas, "le interruzioni causate dalla carenza di carburante per aerei potrebbero essere considerate circostanze straordinarie. Naturalmente, ciò significa che le compagnie aeree potrebbero non essere tenute a fornire un risarcimento finanziario, qualora siano in grado di dimostrare che l'interruzione del servizio sia stata causata direttamente dalla carenza di carburante per aerei e che siano state adottate tutte le misure ragionevoli".

In ogni caso, ha detto ancora Tzitzikostas, "le compagnie aeree restano obbligate ad assistere i passeggeri in caso di problemi. Se un volo viene cancellato, i viaggiatori devono contattare la propria compagnia aerea il prima possibile per organizzare un viaggio alternativo o ottenere un rimborso".

Le regole Ue, ricorda la Commissione sul suo sito, prevedono che, se il volo è stato cancellato, il passeggero ha il diritto di scegliere fra il rimborso, un volo alternativo o un volo di ritorno. Inoltre ha diritto a ricevere assistenza in aeroporto. Se il passeggero è stato informato della cancellazione del volo meno di 14 giorni prima della data prevista per la partenza, ha diritto a un risarcimento (da 250 a 600 euro, a seconda della distanza coperta dal volo). La compagnia aerea è tenuta a provare se e quando il passeggero è stato personalmente informato della cancellazione del volo.

Tuttavia, il risarcimento non è dovuto se la compagnia può provare che la cancellazione deriva da circostanze eccezionali che non si sarebbero comunque potute evitare anche se fossero state adottate tutte le misure del caso. La compagnia aerea deve provarlo, fornendo ad esempio estratti di giornali di bordo o relazioni su incidenti. Deve fornire questa prova all'organismo nazionale di applicazione competente e ai passeggeri interessati.



Peso: 1-1%, 5-25%

Economia

**Assegno d'inclusione
Sud in prima linea**

Servizio a pagina 4

I dati diffusi da Inps tracciano una realtà chiara: il Sud è ancora pesantemente legato ai sussidi concessi dalle istituzioni

Mezzogiorno in prima linea per l'Assegno d'inclusione

In Sicilia numeri particolarmente rilevanti: coinvolte 494 mila persone per oltre settecento euro medi

ROMA - La Sicilia si conferma al centro delle politiche nazionali di contrasto alla povertà. I nuovi dati diffusi dall'Inps, nel report pubblicato nel 2026 con aggiornamento dell'anno solare 2025, raccontano una realtà chiara: nell'Isola cresce in modo significativo il numero di famiglie che ricevono sostegno economico, ma cresce anche l'intensità degli aiuti.

È una fotografia complessa, che parla contemporaneamente di maggiore bisogno e di interventi pubblici più estesi. L'Assegno di inclusione, che ha sostituito il Reddito di cittadinanza, rappresenta oggi la principale misura di supporto alle famiglie fragili. Si tratta di un contributo economico destinato a nuclei in difficoltà, nei quali siano presenti minori, anziani, persone con disabilità o situazioni certificate di svantaggio sociale. Non è solo un sussidio: è legato a un percorso di reinserimento sociale e lavorativo, basato su requisiti economici e sull'adesione a programmi di attivazione.

In Sicilia i numeri sono particolarmente rilevanti. Nel periodo che va da gennaio 2024 a dicembre 2025, le famiglie che hanno ricevuto almeno una mensilità di assegno di inclusione sono state 187.323, per un totale di 494.256 persone coinvolte. Si tratta di quasi mezzo milione di cittadini, un dato che colloca l'Isola tra le aree con la maggiore incidenza di beneficiari in Italia. L'importo medio mensile si attesta intorno ai 716 euro, segno di un sostegno economico non marginale per i bilanci familiari. Il confronto con il 2024 aiuta a comprendere l'evoluzione del fenomeno. L'anno precedente le famiglie beneficiarie erano 156.204, per circa 414 mila persone, con un assegno medio di 643 euro. In un solo anno si registra quindi un aumento di

oltre 30 mila nuclei e circa 80 mila persone coinvolte, accompagnato anche da un incremento dell'importo medio. Non si tratta solo di un ampliamento della platea, ma anche di un rafforzamento dell'intervento economico. Parallelamente cresce anche il supporto per la formazione e il lavoro, la seconda misura introdotta per accompagnare verso l'occupazione le persone tra i 18 e i 59 anni che non rientrano nei requisiti dell'assegno di inclusione. In questo caso il contributo è vincolato alla partecipazione a corsi, tirocini o percorsi di orientamento e ammonta a 500 euro mensili. In Sicilia i beneficiari sono passati da 23.663 nel 2024 a 37.779 nel 2025, con una crescita vicina al 60%. È un dato che indica una maggiore attivazione, ma anche una domanda crescente di inserimento lavorativo.

L'analisi complessiva dei dati mostra come la Sicilia si inserisca in un quadro nazionale fortemente sbilanciato verso il Mezzogiorno. Oltre due terzi dei nuclei che percepiscono l'assegno di inclusione si concentrano nel Sud e nelle Isole, e la quota sale ulteriormente se si considerano le persone coinvolte. Non è un caso: qui si registrano livelli più alti di disoccupazione, redditi medi più bassi e una maggiore presenza di famiglie numerose. A incidere sull'aumento dei beneficiari è anche il cambiamento delle regole introdotto nel 2025. L'innalzamento della soglia Isee a 10.140 euro ha permesso a più famiglie di accedere alle misure, ampliando la platea dei potenziali beneficiari. Allo stesso tempo, l'aumento degli importi, in particolare per il supporto formazione e lavoro passato da 350 a 500 euro, ha reso gli strumenti più incisivi. La lettura dei dati, però, non può fermarsi ai

numeri.

Dietro le cifre emerge un quadro sociale articolato. Una parte significativa dei nuclei beneficiari include minori, anziani o persone con disabilità, segno che il sostegno pubblico interviene spesso in situazioni di fragilità strutturale e non temporanea. Inoltre, la dimensione media delle famiglie nel Sud è più alta rispetto al Nord, e questo incide sia sull'accesso alle misure sia sull'importo erogato. La crescita degli aiuti in Sicilia può essere interpretata in due modi complementari. Da un lato indica un aumento del bisogno sociale, legato a condizioni economiche ancora difficili. Dall'altro segnala una maggiore capacità dello Stato di intercettare queste situazioni e fornire risposte più adeguate.

Il vero nodo resta la prospettiva futura: trasformare il sostegno economico in opportunità concreta di lavoro e inclusione. In questo senso, il rafforzamento del supporto formazione e lavoro rappresenta una sfida decisiva. Se da una parte cresce il numero di persone coinvolte, dall'altra sarà fondamentale verificare quanti di questi percorsi si tradurranno in occupazione stabile. Per la Sicilia, più che altrove, il passaggio dagli aiuti all'autonomia economica resta la chiave per invertire una tendenza che, numeri alla mano, continua a essere profondamente radicata.

Michele Giuliano



Peso: 1-1%, 4-54%

ref_id-2286

471-001-001

**Tendenza
in crescita
rispetto all'anno
precedente**

**Trasformare
il sostegno
in opportunità
di sviluppo**



Peso:1-1%,4-54%

SIRACUSA
Economia
**Valorizzazione
del turismo**

Servizio a pagina 13

“Siracusa corre sul turismo, ma serve una governance”

I numeri della Cna: nel 2025 il territorio cresce con ritmi quasi doppi rispetto alla media regionale. Adesso serve un coordinamento per raggiungere 680 mila arrivi e 466 mln di impatto economico entro il 2030

SIRACUSA - Si è tenuto nei giorni scorsi all'Urban Center di Siracusa l'incontro dal titolo "Rapporto turismo Siracusa - I Numeri del 2025", promosso da Cna artigiani imprenditori d'Italia attorno a un'analisi quantitativa condivisa del sistema turistico provinciale.

I dati 2025 fotografano un territorio in crescita a ritmi quasi doppi rispetto alla media regionale siciliana: 676.759 arrivi (+9,3%), oltre 2,1 milioni di presenze (+11,2%), impatto economico superiore al 4% del Pil, stranieri al 57,1% (Stati Uniti primo mercato, seguiti da Francia, Germania, Regno Unito e Spagna). Il gap competitivo della provincia con la Sicilia è di +4,9 p.p. sugli arrivi e +10,0 p.p. sulle presenze.

Tre criticità strutturali frenano però lo sviluppo pieno del potenziale, sottolinea la Cna: il 94,2% degli arrivi concentrato in soli 5 Comuni; il 70,4% delle presenze in soli cinque mesi (con il 55% dei contratti a tempo determinato); la totale assenza di una strategia turistica condivisa tra i 21 co-

muni della provincia, con marketing frammentato e nessun interlocutore unico per gli operatori.

Cna ha presentato ai sindaci una proposta di governance pubblico-privata strutturata - Dmo provinciale o forme equivalenti di coordinamento - articolata in quattro linee: stagionalizzazione programmata (obiettivo: dal 70,4% al 61-65% di presenze estive entro il 2030); valorizzazione dell'entroterra (dal 5,9% all'8-10% delle presenze provinciali); governance equilibrata degli affitti brevi (6.513 Cir/Cin attivi, 29% delle presenze); Rete rafforzata degli operatori privati con il protagonismo delle associazioni di categoria.

Con un coordinamento strutturato, la provincia può raggiungere entro il 2030 680.000 arrivi e 466 milioni di euro di impatto economico (+39%), con 21.400 occupati. L'intensità turistica attuale (1,7 arrivi/abitante) garantisce ampio margine di crescita sostenibile, lontana dai livelli critici di Dubrovnik (32,5). Il biennio 2026-2027 è la finestra decisionale:

fondi pubblici disponibili, momentum record, consenso degli operatori. Le decisioni di oggi determinano la traiettoria dei prossimi dieci anni.

“Siracusa cresce. Ma crescere senza governare significa sprecare un vantaggio competitivo unico. Oggi abbiamo messo i dati sul tavolo con i sindaci: è il momento di costruire insieme le regole del gioco”, ha commentato Fabio Salonia, presidente di Cna Turismo Siracusa.

L'incontro dell'Urban Center con i sindaci della provincia di Siracusa



Peso: 1-1%, 13-27%

Sviluppo

Basilicata, per le aziende spinta da Zes Unica e dote di 2 miliardi

A Potenza nuova tappa del roadshow di Confindustria e Intesa Sanpaolo

Nicoletta Picchio

Valorizzare gli strumenti della Zes Unica del Mezzogiorno, utilizzando i 2 miliardi di euro messi a disposizione per le aziende lucane dall'accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo per il quadriennio 2025-2028 (presentato nell'incontro territoriale dello scorso giugno a Matera). Se ne è discusso ieri a Potenza nella nuova tappa del roadshow nazionale di Confindustria e Intesa Sanpaolo *Investimenti, innovazione e credito. Il valore del Mezzogiorno e le opportunità della Zes Unica*, con un focus specifico sulla Basilicata.

Ad aprire i lavori è stato il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma: «La Zes Unica si dimostra una leva strategica per lo stimolo a investimenti e occupazione. Funziona il mix tra semplificazione amministrativa e incentivi, ma occorre superare l'eccessiva concentrazione territoriale di autorizzazioni uniche. È fondamentale garantire uguali condizioni di partenza a regioni che hanno gap competitivi come la Basilicata, penaliz-

zata da una sottodotazione infrastrutturale e da una inferiore percentuale di agevolazione».

La Zes Unica funziona, il Sud ha avuto una crescita negli ultimi anni superiore alla media nazionale, ci sono ancora divari storici da superare: partendo da questa considerazione Natale Mazzuca, vice presidente di Confindustria per le Politiche Strategiche per lo Sviluppo del Mezzogiorno, ha sottolineato che il dopo Pnrr «richiede continuità, certezza delle regole e visione di lungo periodo. Occorre capire come trasformare questa fase favorevole in sviluppo strutturale. Serve una politica industriale capace di creare ecosistemi per attrarre investimenti. La Zes ha funzionato e va difesa, la sfida oggi è anche qualitativa: più solidità nei progetti, maggiore equilibrio territoriale e sostegno del sistema creditizio, come questa occasione dimostra». Alessandra Modenese, direttrice regionale di Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo, ha confermato l'impegno della banca: «Nel 2025 abbiamo erogato, tra famiglie e imprese, oltre 250 milioni di euro. Le realtà imprenditoriali del terri-

torio hanno dimostrato una straordinaria capacità di sapersi adattare ai cambiamenti di contesto. Intesa Sanpaolo punta a valorizzare ulteriormente le potenzialità delle Pmi locali, attraverso due leve: investimenti nelle Zes e supporto alla crescita attraverso strumenti di finanza straordinaria, per accelerare la crescita dimensionale e la competitività delle imprese».

Al convegno hanno partecipato anche Giuseppe Romano, coordinatore della struttura di missione Zes, Massimo Deandrei, direttore generale Srm (Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo), Vincenzo de Martino, direttore commerciale imprese Basilicata, Puglia e Molise dell'istituto di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa punta a rilanciare lo sviluppo del sistema produttivo territoriale attraverso nuovi investimenti



Peso: 13%

Dopo il rinvio a giudizio Amata, dimissioni congelate Si attendono le scelte di FdI

Lunedì vertice con Arianna Meloni e Donzelli. Forza Italia verso la resa dei conti.

Pipitone P. 10



Amata, dimissioni congelate Rese dei conti in Forza Italia

Fratelli d'Italia rinvia ogni decisione al vertice di lunedì con Arianna Meloni e Donzelli. E Tajani è pronto ad aprire un confronto con Schifani sul bis e sulla guida del partito

Giacinto Pipitone

Fratelli d'Italia prende tempo: almeno fino a lunedì l'assessore al Turismo Elvira Amata non si dimetterà malgrado il rinvio a giudizio per corruzione.

Anche ieri dal quartier generale dei meloniani non sono arrivate dichiarazioni ufficiali. Mentre è confermato che lunedì saranno in Sicilia, probabilmente a Enna, Arianna Meloni e il capo dell'organizzazione Giovanni Donzelli. È un incontro previsto da tempo, e replicato in ogni regione per ascoltare la base, ma che qui ha assunto un significato specifico: saranno gli stati generali di FdI in vista della fase finale della legislatura.

Da dietro le quinte filtra un doppio malessere in Fratelli d'Italia. Da un lato c'è la posizione del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, anche lui a giudizio per corruzione, che non potrebbe essere trattata diversamente da quella della Amata se la decisione maturasse all'interno del partito (se cioè non fosse Schifani a chiedere le dimissioni).

Galvagno avrebbe detto ai fedelissimi di essere pronto a fare un passo indietro ma si sarebbe anche lamentato della trasformazione di FdI in un partito giustizialista.

Dall'altro lato c'è un fronte meloniano che vorrebbe chiedere, dopo le dimissioni della Amata, anche quelle di Luca Sammartino: l'assessore all'Agricoltura leghista che è già sotto processo per le presunte infiltrazioni mafiose e la corruzione al Comune di Tremestieri. Se Fratelli d'Italia aprisse questo fronte, darebbe il via a una crisi di governo e non solo un rimpasto.

Per questo motivo Schifani si è messo in posizione di attesa. Non sta pressando né sulla Amata né su FdI. E nel frattempo però deve gestire la riapertura del fronte ostile interno a Forza Italia. Ieri si sono diffuse voci di un imminente commissariamento del partito siciliano. Una scelta discussa a Roma lunedì notte in un incontro fra Antonio Tajani e i vicesegretari Deborah Berga-

mini, Alberto Cirio, Roberto Occhiuto e Stefano Benigni. Presenti i capigruppo di Camera e Senato, Enrico Costa e Stefania Craxi e Fulvio Martusciello.

Sul tavolo la pianificazione della stagione congressuale e le mosse per riorganizzare il partito invocate da Marina Berlusconi all'indomani della sconfitta referendaria. In questo quadro è maturata la scelta di avviare i congressi solo nelle regioni dove c'è una sostanziale armonia che può portare a una elezione unitaria. E di rinviarli all'autunno dove c'è tensione. E questo è proprio il caso della Sicilia, dove la ricandidatura al vertice del partito di Marcello Caruso, braccio



Peso: 1-2%, 10-32%

destro di Renato Schifani, ha riaperto la frattura con l'ala critica che fa capo a Marco Falcone e Giorgio Mulè.

Così, per evitare che il congresso sancisca un partito spaccato, da Roma sono rimbalzate voci di un imminente commissariamento, affidato a un traghettatore: si sono subito fatti i nomi dello stesso Mulè, del messinese Tommaso Calderone e del ragusano Nino Minardo.

Ma per Schifani si tratta di un *ballon d'essai*: tanto più che - è la

sintesi che filtra da Palazzo d'Orleans - un commissariamento andrebbe deciso dalla segreteria nazionale e non da un vertice di maggiorenti. Il presidente ha confermato però che il congresso siciliano è rinviato all'autunno. Questo congela le candidature - evitando che si discuta sia del ritiro di Caruso che dell'alternativa - ma apre una fase di trattativa dietro le quinte. Che non riguarda solo la guida del partito. La decisione di Tajani è di slegare il destino della Sicilia e di For-

za Italia nell'Isola da quello delle altre regioni. Il granaio elettorale verrà gestito con più tatto, sia per quanto riguarda il congresso che per il futuro della Regione: è un modo per portare il presidente a discutere a Roma sia del suo eventuale bis a Palazzo d'Orleans (o di un altro incarico nazionale) che del partito.

È il momento chiave. Le scelte che matureranno fra Palermo e Roma in FI e FdI segneranno il destino della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Voci su un commissario per i forzisti E intanto il congresso è stato rinviato



I vertici di Forza Italia

Da destra, Antonio Tajani, Renato Schifani e Marco Falcone



Peso: 1-2%, 10-32%

Assemblea regionale

**Altra seduta a vuoto
l'opposizione
chiede a Schifani
di staccare la spina**

Servizio a pagina 3



Altra seduta a vuoto in Assemblea regionale Le opposizioni: "Schifani stacchi la spina"

La maggioranza si difende: "Il Governo era in Aula". Lunedì attesi i vertici di Fdl in Sicilia

PALERMO - "Anche oggi una seduta a vuoto per colpa di governo e maggioranza travolti dalle vicende giudiziarie e politicamente allo sbando, e soprattutto per colpa di un presidente della Regione che continua a far finta di niente mentre la terra sotto i suoi piedi sta franando". Così il capogruppo del Partito democratico all'Ars Michele Catanzaro al termine dei lavori d'Aula che hanno visto il rinvio in commissione di un ddl stralcio e la convocazione di Sala d'Ercole per oggi pomeriggio con - ancora una volta - lo stesso ordine del giorno dello scorso mercoledì. "Tutto questo è inaccettabile, stanno prendendo in giro i siciliani, così non si può andare avanti", dice Catanzaro. In Aula il collega dem Fabio Venezia è intervenuto parlando di "lento declino politico, morale, sociale ed anche economico" e il presidente della Commissione antimafia siciliana, Antonello Cracolici, nel corso del suo intervento ha sostenuto che "stiamo attraversando una drammatica crisi politica, non possiamo più permettere a questo parlamento di non comprendere quello che succede attorno a noi, ma soprattutto il presidente della Regione non può fare il bell'addormentato nel bosco e non affrontare questa crisi, non è tollerabile".

Non solo i deputati del Pd su questa linea. Luigi Sunseri, deputato regionale del Movimento 5 stelle, dal pulpito di Sala d'Ercole ha detto in premessa un "ci aspettavamo le dimissioni dell'assessore Amata" per dare subito conto all'Aula di ciò che ritiene essere un profilo di forte incompatibi-

lità di incarico: quello di Marco Sambataro, nuovo dirigente generale dell'Autorità di Audit della Presidenza della Regione siciliana. Già lo scorso mercoledì i lavori d'Aula si avviavano con l'intervento del leader di Controcorrente, Ismaele La Vardera, che così si rivolgeva alla presidenza di turno (Nuccio Di Paola del M5s): "Signor presidente, innanzitutto apprendiamo dalle sue comunicazioni che la seduta di oggi è stata convocata, ma sostanzialmente non accadrà nulla rispetto a quello che era all'ordine del giorno e, quindi per l'ennesima volta, questo Parlamento si riunisce senza portare a casa una sola norma a favore dei siciliani".

Ieri il tema è stato affrontato nuovamente e l'intervento di Mario Giambona, del Pd, sottolineava come da inizio anno Sala d'Ercole "ha esitato solo 4 disegni di legge". Si tratta degli aiuti per gli effetti del ciclone Harry, dello smembrato ddl Enti locali infine approvato dopo una riduzione all'osso delle norme che conteneva, di Comiso città della Pace e di alcuni debiti fuori bilancio in cui a farla da padrone è stato il voto segreto. Sala d'Ercole però questa volta non aveva assenza del governo. Presenti gli assessori Dagnino, Aricò, Faraoni, Turano e Savarino. Obiezione respinta per Mimmo Turano, che lamentando interventi ex articolo 83 prima della di-

scussione ha appreso dal presidente Di Paola che la discussione non ci sarebbe stata e che era stato concordato il rinvio. Alessandro Aricò in chiusura di seduta ha invece fatto pesare che il governo era presente, incluso l'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, e che si sarebbe potuto procedere. Secondo Aricò, a inizio discussione erano presenti 46 deputati. Presenze che evidentemente sono venute meno nel corso della discussione.

Mentre l'Assemblea regionale siciliana sembra aver ormai perso la propria prerogativa di parlamento con potere legislativo, il governo della Regione fa i conti con colpi e strattoni che arrivano dall'opposizione, dalle procure della Repubblica e dagli stessi alleati. Il prossimo 4 maggio inizierà il processo al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno che, sicuro di sé ha scelto di affrontare il giudizio con il rito immediato. Ma due giorni dopo, il



Peso: 1-3%, 3-46%

6 maggio, in aula di Tribunale entreranno per altro procedimento del filone la sua ex portavoce Sabrina De Capitani con Marcella Cannariato - già condannata ieri - e con loro la dipendente della Fondazione orchestra sinfonica siciliana Marianna Amato e il manager della comunicazione Alessandro Alessi. Galvagno e Amata sono esponenti di Fratelli d'Italia, ma in sospenso c'è anche il caso giudiziario che pende sulla testa dell'assessore all'Agricoltura Luca Sammartino, della Lega.

Tra deputati arrestati e sospesi, leader di partito estromessi dalla politica regionale e attualmente ai domiciliari, deleghe rimosse e assunte ad interim per ben un semestre, richieste continue e perentorie di riassegnazione e strattoni vari, Palazzo d'Orleans sembra un bunker in cui resistere alla guerra politica esterna. Il riflesso di tutto ciò si concentra a Sala d'Ercole, dove anche il capogruppo del M5s Antonio De Luca reitera il refrain: "Ancora una seduta a vuoto all'Ars, l'ennesima a riprova di una legislatura fallimentare, travolta dagli scandali e incapace di varare provvedimenti per i siciliani. Schifani prenda atto di tutto questo e stacchi la spina, sarebbe la prima cosa degna di nota del suo mandato. Intanto metta alla porta l'asses-

sora Amata, visto che non ha ritenuto opportuno fare il passo indietro che il

rinvio a giudizio deciso dalla magistratura rendeva quantomeno doveroso".

La eco capitolina del refrain anche nelle parole della collega di partito pentastellato, la capogruppo M5s in commissione Giustizia della Camera Valentina D'Orso: "Attendiamo che Giorgia Meloni batta un colpo e prosegua nel suo repulisti a scoppio ritardato, manderà via Amata o pensa di rimandare per anni come ha fatto con Santanchè?". Rilancia Avs: "Dalle inchieste che hanno travolto Cuffaro e la Dc alla bufera giudiziaria che ha coinvolto Iacolino, il centrodestra ha perso qualsiasi legittimazione a governare una Regione umiliata, saccheggiata e mortificata da una corruzione dilagante e, nei casi più gravi, dalla connivenza tra politica e criminalità organizzata". Queste le parole di Pierpaolo Montalto, segretario regionale di Sinistra Italiana-Avs, e Fabio Giambrone, portavoce regionale di Europa Verde - Avs che ieri, all'indomani del rinvio a giudizio per l'assessore al Turismo di ratelli d'Italia, reitera la richiesta di assunzione di responsabilità del presidente della Regione: "In questa situazione gravissima Schifani non può continuare a scaricare le sue responsabilità solo sui componenti del suo governo e della sua maggioranza".

Le dimissioni di Elvira Amata sono attese e i bookmaker prendono scommesse su giorno e ora, ma il rim-pasto della giunta Schifani e tutte le conseguenti mosse politiche fino allo sblocco dello stallo di Sala d'Ercole passeranno quasi certamente da Enna il 27. Lunedì prossimo infatti Arianna Meloni - sorella della premier e sua emanazione nel partito con la carica di capo della segreteria politica - e il responsabile nazionale dell'organizzazione dei Fratelli, Giovanni Donzelli, saranno in Sicilia. Lo Stato maggiore di Fratelli d'Italia scende giù e dopo gli incontri ci saranno le presumibili decisioni di Giorgia Meloni.

Mauro Seminara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-3%, 3-46%

FI, la Sicilia
commissariata
ma non c'è intesa
su un nome

di **MIRIAM DI PERI**
→ a pagina 3

Forza Italia commissaria la Sicilia guerra tra correnti per il nome

I vertici del partito non hanno ancora scelto. In lizza Mulè, Minardo o un papa straniero. Il governatore chiede udienza a Tajani

di **MIRIAM DI PERI**

A questo punto, qualunque scenario è aperto per i berlusconiani siciliani che devono assorbire l'onta di essere l'unica Regione in cui è intervenuta Roma, con lo stop al congresso e il via libera al commissariamento. Se la celebrazione del congresso e la conta delle tessere non era immaginabile in questa fase segnata dai veleni tra correnti, non è ancora il tempo per la scelta di un nome unitario che venga a mettere ordine nel partito.

Ad aver fatto saltare il banco, sussurrano dalla Capitale, la promessa che il segretario nazionale Antonio Tajani avrebbe incassato quando è venuto in Sicilia a gennaio per ascoltare le ragioni dello scontro: l'impegno assunto al termine di quei giorni sarebbe stato quello di esautorare il coordinatore regionale Marcello Caruso dall'incarico di segretario particolare del governatore Renato Schifani, per consentirgli maggiore autonomia nella gestione del partito. Impegno, osservano ancora dai vertici del partito, evidentemente disatteso. Al punto da richiedere la presa di posizione romana – su input di Arcore, dove da tempo Schifani non verrebbe ricevuto – che ha sancito lo stop al congresso.

Fin qui lo stato dell'arte, con una postilla: da quando lunedì sera il gotha del partito ha assunto la decisione, nessuna comunicazione formale è ancora stata diffusa dal quartier generale di piazza San Lorenzo in Lucina. Perché adesso il futuro è più che mai nebuloso. Intanto occorrerà trattare con Schifani, dante causa di Caruso, che nelle stesse ore è chiamato a gestire la delicatissima partita del rimpasto della giunta regionale travolta da indagini giudiziarie, defezioni, scontri tra alleati. E poi occorrerà trovare quella che gli spin doctor definiscono una «nobile fuoriuscita» per Caruso. Dai vertici nazionali non si esclude nemmeno che possa essere uno dei posti in giunta disponibili. Quasi una promozione, per liberare l'incarico alla guida del partito e mettere ordine in vista dell'appuntamento elettorale. Convocazione delle urne che, sebbene non siano mancate le rassicurazioni del governatore sulla scadenza naturale della legislatura, potrebbero anche essere anticipa-



Peso: 43-1%, 45-43%

te a ottobre, come più volte evidenziato dal "pungolatore" Cateno De Luca in questi giorni.

«In questa partita – è il coro unanime tra i berlusconiani – chi si muove, sbaglia». Di certo la notizia del commissariamento dovrà decantare ancora per qualche giorno, almeno fino all'appuntamento del prossimo 24 aprile, quando Forza Italia si riunirà a Roma per una grande kermesse in occasione dei 50 anni del Partito popolare europeo. In quell'occasione si terrà anche il faccia a faccia tra Tajani e Schifani. Ma potrebbe non essere ancora il momento del via libera al nuovo commissario: secondo i be-

ne informati bisognerà attendere fino a fine mese. Anche perché la partita è in salita: l'ala che fa riferimento a Giorgio Mulè e Marco Falcone, la stessa che ha chiesto e ottenuto l'intervento di Roma, spinge per la nomina del vicepresidente della Camera. Ma Mulè è il più acerrimo dei nemici interni a Schifani, senza contare le frizioni con Tajani. L'ala che fa capo all'ex ministro Salvatore Cardinale, insieme ai fedelissimi del governatore, punta invece sul presidente della commissione Difesa alla Camera, Nino Minardo. C'è chi non esclude che si possa andare invece verso una doppia nomina, com'è stato in passato,

prima dell'avvento di Luca Sbardella, per Fratelli d'Italia, rimasta a lungo con due segretari regionali. Difficile, però, che in questo clima l'indicazione di due commissari possa migliorare il clima nel partito. Al contrario, rischierebbe di la-cerarlo ulteriormente.

Così ecco che chi ha parlato con Marina Berlusconi insiste: alla fine la scelta potrebbe essere quella di un papa straniero. Scontentare tutti, insomma, per non scontentare nessuno. Sperando che basti ad archiviare la stagione dei veleni.



Peso:43-1%,45-43%

REGIONE

Rimpasto, si decide a Roma (dove per tutti i partiti la Sicilia è una sciagura)

Fra il "verdetto" dei vertici di Fdi e lo spettro del commissariamento di Fi, il già complicato rimpasto del governo regionale (in cui il puzzle è legato alle quote rosa) sembra sempre di più una questione che sarà decisa dagli equilibri di Roma. Dove, per tutti i partiti (opposizioni comprese) la Sicilia è sempre più una sciagura.

ACCURSIO SABELLA PAGINE 6-7

Il rimpasto passa da Roma e nell'enigma della giunta è "caccia grossa" alle donne

REGIONE. Le scelte sul governo Schifani dipenderanno pure da decisioni delle segreterie nazionali: Fi attende il commissariamento, mentre Fdi affronterà il caso Amata. Ma resta ingarbugliato il nodo delle quote rosa

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. Il rimpasto che verrà, passerà da Roma. Saranno le dinamiche nazionali, più di quelle siciliane, a stabilire tempi e nomi della nuova giunta di Renato Schifani, incalzato da un lato dalle ipotesi di commissariamento di Forza Italia e dall'altro dalle ultime vicende che hanno trasformato l'assessora Elvira Amata da indagata a imputata per corruzione.

Un problema in più, per il governatore che era intervenuto, nei giorni caldi dell'inchiesta che ha coinvolto l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro, accompagnando fuori dal governo Nuccia Albano e Andrea Messina. Un atto politico forte che adesso rischia di non far tornare i conti. Perché nella giunta che sarà, serviranno almeno quattro donne.

Intanto, come detto, lo sguardo è

rivolto verso la Capitale, dove i vertici di Forza Italia decideranno se e quando commissariare il partito siciliano. Un esito considerato quasi scontato, ma non così imminente. Passerà almeno una settimana, forse anche due, complici alcuni appuntamenti (i festeggiamenti per i cinquant'anni del Ppe del 24 aprile e i festivi seguenti). I nomi in ballo sono tanti, da quello di Giorgio Mulè a quello di Nino Minardo. Non si esclude, però, che la scelta possa arrivare anche da un accordo tra il segretario nazionale Antonio Tajani e lo stesso Schifani. Un passaggio determinante anche per le sorti del rimpasto, appunto. Con chi discuterà il presidente della Regione, la rappresentanza di Forza Italia in giunta? Col fidato Marcello Caruso o con un commissario più o meno vicino? Un'incognita che potrebbe spingere a un'accelerazione della

partita del rimpasto, appunto.

Anche se altre forze spingono in direzione opposta. Secondo fonti di Fdi, l'assessora Elvira Amata non ha intenzione di dimettersi, almeno, fino a quando non fosse il partito stesso a chiederglielo. E così, torna Roma a distribuire le carte della politica siciliana. L'arrivo nell'isola, lunedì 27 aprile, di Giovanni Donzelli e Arianna Meloni che incontreranno la base meloniana, raffor-



Peso: 1-6%, 6-51%

za la necessità di un temporeggiamento. Almeno fino al 27, o magari anche dopo il 4 maggio, quando è prevista l'udienza per il processo che riguarda il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno.

Di sicuro, la scelta di Amata avrà refluenze anche su un altro aspetto. Matematico, si direbbe. In giunta, infatti, per legge dovranno essere presenti almeno quattro donne. E, dopo il caso Dc, ne sono rimaste in carica solo tre: Giusi Savarino, Daniela Faraoni e, appunto, Amata. Il quarto nome dovrebbe essere quello di Valeria Caci, già indicata dall'Mpa di Raffaele Lombardo. Ma è noto da tempo che il vero obiettivo

degli alleati, sia lato Forza Italia che FdI, sia quello della Sanità. Daniela Faraoni, stando ai rumors del momento, sarebbe sostituita comunque da un uomo: Nicola D'Agostino per gli azzurri e Alessandro Aricò per i meloniani. Se così fosse (ma proprio il gioco delle quote potrebbe rialzare le quotazioni di Faraoni), ecco che serve ancora una donna. Sempre che Amata non esca, su richiesta dei big di Fratelli d'Italia.

Nessun altro può farlo, in effetti. Né gli alleati, né esponenti locali di Fdi, visto che il tema dei casi giudiziari è vasto e variegato. Così, come detto, si attende un segno dal parti-

to. Cioè da Roma. Nel frattempo, per non farsi trovare impreparati, *cherchez la femme*. Cercare la donna. Per risolvere non un mistero, ma l'enigma complicato del rimpasto.

Sos all'Ars di Sunseri (M5S)
«Il paternese Sambataro all'Autorità di Audit passa da controllato a controllore comprese le consulenze corrisposte alla moglie»



Peso:1-6%,6-51%

REGIONE: CALAMITÀ NATURALE IN AGRICOLTURA, MPA SODDISFATTO «MA TEMPO PERSO» Ciclone Harry, via libera della Camera all'emendamento "salva-ristori"

PALERMO. La Camera dei deputati ha approvato l'emendamento che permette di superare l'impugnativa del Consiglio dei ministri sulla norma della Regione siciliana relativa all'esenzione dell'obbligo di presentazione del Durc (Documento unico di regolarità contributiva) per le imprese che beneficiano di fondi e l'esenzione del pagamento dei canoni di concessione del demanio di competenza regionale dopo i danni dovuti al ciclone Harry.

«Un risultato - dice la Regione - già concordato tra governo nazionale e Regione siciliana, che garantisce un quadro chiaro e senza ostacoli per gli adempimenti contributivi e fiscali. Una misura che assicura continuità e serenità alle imprese, senza rischi o incertezze sul fronte dei contributi».

La norma è stata inserita dal governo nazionale nel disegno di legge di conversione del decreto 25 del 27 febbraio 2026 sugli interventi urgenti per l'emergenza maltempo che ha colpito, dal 18 gennaio, Sicilia, Calabria e Sardegna, oltre alle misure per la frana di Niscemi. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato.

«Il governo nazionale - dice il presidente della Regione Siciliana, Renato Schifani - ha mantenuto l'impegno assunto. L'impugnativa del Consiglio dei ministri, come avevamo chiarito fin dall'inizio, aveva carattere esclusi-

vamente tecnico».

Da Roma a Palermo il gruppo parlamentare Mpa-Grande Sicilia all'Assemblea Regionale Siciliana esprime compiacimento per l'approvazione, da parte della Giunta regionale, della declaratoria di calamità naturale in agricoltura, con particolare riferimento al comparto agricolo, gravemente colpito dal passaggio del ciclone Harry.

«Si tratta - dichiara Giuseppe Lombardo - di un atto atteso e necessario, che arriva però con un ritardo che non può lasciarci indifferenti. Il gruppo autonomista ha chiesto il provvedimento già all'indomani degli eventi calamitosi, sollecitando interventi immediati per sostenere un settore messo in ginocchio. Il riconoscimento formale rappresenta certamente un passo importante. Tuttavia, non possiamo non sottolineare come siano trascorsi quasi tre mesi prima di giungere a questo risultato. Un tempo prezioso che le imprese agricole non avevano, e che ha aggravato ulteriormente le difficoltà di agricoltori e produttori», conclude Lombardo.



Peso: 16%

LA PROCEDURA PER LA RICHIESTA PREVEDE TERMINI CERTI E SILENZIO-DINIEGO

Le camere di commercio vigilano sull'interesse legittimo

La camera di commercio è l'ente preposto a verificare la sussistenza dell'interesse legittimo, secondo una procedura definita che prevede termini certi e un meccanismo di silenzio-diniego. In coerenza con il quadro europeo, lo schema di decreto introduce la possibilità per il titolare effettivo di richiedere un'esclusione, totale o parziale, dall'accesso alle proprie informazioni. Tale misura di protezione è concessa solo in circostanze eccezionali, previa valutazione caso per caso, qualora la divulgazione dei dati esponga il soggetto a un «rischio sproporzionato di frode, rapimen-

to, ricatto, estorsione, molestia, violenza o intimidazione». La richiesta può essere avanzata anche per tutelare un titolare effettivo minorenne o incapace. Come sottolineato anche nelle conclusioni dell'avvocato generale nella causa che ha portato alla sentenza del 2022, questo sistema di deroghe è un elemento essenziale per garantire un approccio proporzionato ed equilibrato. Tuttavia, tale facoltà di esclusione non è opponibile all'accesso

da parte di enti creditizi, istituti finanziari e alcuni pubblici ufficiali come i notai, per non ostacolare gli adempimenti anticiclaggio nel settore finanziario e professionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

ref-id-2286

470-001-001